

Fuggire o rimanere?

Nel tempo della crisi non è facile mantenere l'equilibrio, per questo Gesù invita a esercitare la virtù della *ypomonè*, espressione che vuol dire perseveranza, ma anche pazienza; letteralmente significa rimanere sotto, cioè sostenere, ma anche sopportare. Entrambi questi atteggiamenti sono fondamentali quando viviamo momenti faticosi e oscuri. È esattamente il contrario dell'atteggiamento dei discepoli che vogliono fuggire e liberarsi da ogni peso.

La crisi è adesso

Quando Luca scrive questo testo, la comunità a cui si rivolge sta probabilmente vivendo già il tempo della crisi. Le parole di Gesù vengono rilette alla luce del momento presente. E in fondo è quello che fa ogni comunità, in ogni momento della storia, quando ascolta la parola di Gesù nel presente. La comunità a cui Luca si rivolge ha visto probabilmente la distruzione del Tempio, che, iniziato nel 64 d.C., era stato distrutto solo sei anni dopo, durante l'invasione dei Romani. Anche le persecuzioni di cui parla il testo si riferiscono probabilmente a persecuzioni cui la comunità ha assistito, forse quelle in cui erano stati uccisi Stefano e Giacomo. Forse anche noi leggiamo questi versetti pensando al nostro presente, forse anche tra noi c'è chi continua a guardare le belle pietre o vuole che noi continuiamo a guardare le belle pietre per non diventare consapevoli dei segni della crisi e della nave che affonda. Questo Vangelo può essere un invito a svegliarci e a organizzarci per provare a trovare delle strategie per affrontare la crisi, senza mai perdere l'intima convinzione che il Signore è con noi e non abbandona la nave senza prima averci messo in salvo.

Tratto dal sito vaticano del Dicastero per il clero (www.clerus.va)

AVVISI

- ◇ Si comunica che da **Sabato 12 novembre** riprenderanno le celebrazioni delle Sante Messe in **Parrocchia**.
- ◇ **Domenica 20 novembre 2022**, alle ore alle 16 presso l'Aula magna del Seminario Arcivescovile di Cagliari (via monsignor Cogoni, 9), la Pastorale giovanile, accompagnata dal vescovo monsignor Giuseppe Baturi, avvia il **cammino di preparazione alla Giornata mondiale della Gioventù**, prevista a Lisbona dal 1 al 6 agosto 2023.

ORARIO UFFICIO PARROCCHIALE (Via XI Febbraio 41)
LUNEDÌ 9.00-10.00 e 17.00 - 18.00 | GIOVEDÌ 17.00 - 18.00
telefono: **070 960 0100** e-mail: **parrocchiasansperate@gmail.com**
www.parrocchiasansperate.it

Responsabile: **Padre Raffaele Jaworski**
Ufficio: **070 960 0100** abitazione: **070 960 1957** urgenze: **3398316606**

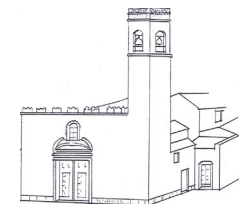


Sperate!

13 Novembre 2022

XXXIII DOMENICA DEL T. O.

ANNO C



SETTIMANALE DELLA PARROCCHIA DI SAN SPERATE MARTIRE

Aprire gli occhi

Nel testo del Vangelo di Luca di questa domenica, che ci porta all'interno del discorso escatologico, cioè del discorso sui momenti finali, quelli della crisi, troviamo i discepoli che sono rapiti, e distratti, dall'ammirazione per le belle pietre del Tempio. Al contrario, Gesù vorrebbe aiutarli a diventare consapevoli del loro tempo. Li invita a guardare i segni dei tempi che segnalano l'evolversi degli eventi e preannunciano la fine.

Si salvi chi può

Il tempo della crisi è un tempo apocalittico, cioè, come dice la parola, rivelativo. Nella crisi siamo scoperti, messi a nudo. Ciascuno viene fuori per quello che è. I discepoli, per esempio, si scoprono paurosi ed egoisti: chiedono a Gesù quando sarà la fine e, soprattutto, come possono capire quando è il momento di tagliare la corda: *«quale sarà il segno?»* (Lc 21,7). Nel tempo della crisi, molti, come i discepoli, penseranno prima di tutto a se stessi. Nelle situazioni difficili, le persone dimenticano il bene comune e cominciano a calcolare come salvaguardare i propri interessi. Ecco perché, nei periodi di crisi, è difficile trovare una politica che si preoccupi del bene comune. L'immagine spietata dei discepoli che emerge da questi versetti contrasta con quella della vedova che Gesù ha indicato immediatamente prima, all'inizio di questo capitolo 21 di Luca: una vedova che mette nel tesoro del tempio tutto quello che aveva per vivere. Una donna che non guarda al proprio interesse, ma che si spende fino alla fine per Colui che dà senso alla sua vita.

Questo lo dice lei!

Il tempo della crisi è sempre, come Gesù ricorda in questi versetti, un tempo di contrapposizioni e di ambiguità: popolo contro popolo e regno contro regno. Persino il messaggio evangelico diventa ambiguo: Gesù prevede già che la sua parola sarà strumentalizzata (*«Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: «Sono io», e: «Il tempo è vicino», Lc 21,8*). Quando abbiamo paura non siamo lucidi, vogliamo risposte facili e immediate. Alcuni approfittano di questa debolezza. Bisogna essere vigilanti e verificare con attenzione se ciò che ci viene presentato come evangelico lo è veramente.

Chiesa di San Sperate Martire

Domenica 13 Novembre <i>XXXIII DOMENICA DEL T.O.</i>	08.00	Cabras Giovanni (anniv.)
	10.00	Francesco Soro
Lunedì 14 Novembre <i>B. Giovanni Liccio</i>	17.30	Leopoldo Mattana
Martedì 15 Novembre <i>S. Alberto Magno</i>	9.00	<u>In S. Lucia:</u> Pisano Benito (trigesimo)
	17.30	Murgia Anselmo, Mosca Maria e figli defunti
Mercoledì 16 Novembre <i>S. Margherita d'Ungheria</i>	9.00	<u>In S. Giovanni:</u> Balbina e Efisio
	17.30	Giovanni, Maria e Vincenzo
Giovedì 17 Novembre <i>S. Elisabetta d'Ungheria</i>	17.30	Annita, Gesuina, Giovanni Addaris
	18.30	Santina Soi (trigesimo)
Venerdì 18 Novembre <i>Dedicazione delle basiliche dei santi Pietro e Paolo</i>	17.30	Benvenuta
Sabato 19 Novembre <i>S. Abdia</i>	17.30	In ringraziamento a Sant'Isidoro
Domenica 20 Novembre <i>XXXIV DOMENICA DEL T.O. CRISTO RE</i>	08.00	Rinaldo e Carla
	10.00	Providio e Carmina
	17.30	Emilio Pilia (trigesimo)

Madonna del Perpetuo Soccorso

10.30	Sofia Zanda (1° anniv)
18.00	Cossu Annamaria
17.00	Marrosu Angela
17.00	Vittorio
17.00	Vitalia e Paolo
17.00	In Ringraziamento
17.00	Marongiu Onofrio e Peppina nel loro 100 anni di nascita
18.00	Onorio e Eularia
10.30	Vittorio, Antonio, Benito e Giuseppe
18.00	Eligio e Nina Spiga

Parole molto dure quelle che oggi ci propone la liturgia ma anche cariche di speranza: *“Per voi, che avete timore del mio nome, sorgerà con raggi benefici il sole di giustizia....nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto. Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita”*.

Accanto al giudizio finale due prospettive una negativa e una positiva. Non ci sono soluzioni precostituite ma ciascuno sceglierà con la propria esistenza la direzione da prendere: il peccato, la inadempienza, la non perfetta fedeltà non costituiscono uno scoglio se diventano occasioni per ricominciare prontamente a scegliere il bene. E non siamo come alcuni fatalisti che ritengono che le carte sono già decise e per quanto ci si impegni non si può cambiare la sorte finale.

Abbiamo presente la promessa di Gesù *“Non sono venuto a condannare ma a salvare il mondo,”* ed allora la speranza è nel fatto che il mio impegno sarà riconosciuto così come il mio errore e per ciascuno di noi la salvezza non è un miraggio ma una certezza.

Le ultime feste dei Santi e dei Defunti d'altronde hanno proprio ricordato a ciascun cristiano che il centro della propria esistenza è solo in Dio, amato e servito, che salva ed eleva a sé tutti conformandoli alla sua santità.

“Giudicherà il mondo con giustizia e i popoli con rettitudine” abbiamo ripetuto al salmo e questo ci permette di stare tranquilli perché il metro di giudizio sarà totalmente diverso da quello umano.

Rituffiamoci dunque tra le braccia misericordiose del Signore implorando *“Signore credo in te, aumenta la mia fede”* e riprendiamoci sempre con coraggio da qualunque avversità. **S.M.A**